LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

tose come da comitati debitamente formatisi, siano stati acquistati appositamente cavalli di sangue, cavalli veloci che dessero affidamento di vittoria. Non si è badato, insomma, a spese. E non è che il primo anno, e la gara non è stata decisa che poche settimana addietro! Se tanto mi dà tanto, chissà cosa accadrà negli anni venturi, quando già si saranno affermate e accentuate le rivalità. In un paese vicino, infatti, si sarebbe esclamato: «Se avessimo saputo prima, avremmo acquistato un cavallo per la quale! Ma sarà per un'altra volta!». (I vincitori di ieri sono avvisati...). Tutto ciò assicura il successo venturo della manifestazione. Ci sono fiamme nell'ombra, fiamme di entusiasmo che divamperanno...

La lunga fila dei cavalieri si porta sul luogo della gara, accolti al loro apparire dalle acclamazioni della folla. Si seguono, in automobile ed in vettura scoperta, le autorità, che prendono posto nelle tribune d'onore erette all'altezza della strada di Circonvallazione. Sono presenti S. E. il Prefetto della Provincia comm. Milasso, il podestà on. Buronzo, il gen. Amantea comandante il Corpo d'Armata di Alessandria, il segretario federale comm. Tarabella, il console Peroldi della 38.a Legione di Asti, ecc. Fa corona alle autorità un elegante stuolo di signore e signorine.

Si inizia la corsa. Partono e passano i cavalli della prima batteria. Il carattere popolare della gara si manifesta. Saettano nell'aria, e corrono dietro ai fuggenti puledri, gli incitamenti. Tutta la folla è in movimento, come percossa da una ventata che si propaga in un baleno da un capo all'altro. Più alte e vibranti si fanno le grida man mano i cavalli si avvicinano al traguardo, che segna la vittoria o la sconfitta. Senza fatica si colgono nel cuore della folla i partigiani dell'uno o dell'altro concorrente. La passione fermenta, esplode nei suoi incoraggiamenti, nelle sue esclamazioni, nei suoi evviva. Altro coefficente, questo, di un maggiore e sicuro successo per l'avvenire.

Il fantino dai capelli grigi e l'acciuga in premio

La scena si ripete ad ogni batteria, più o meno vivace e intensa, a seconda dell'andamento della contesa. Perchè ogni batteria presenta una sua fisonomia. E mentre, ad esempio, la prima è vinta facilmente, la seconda dà luogo ad una lotta serrata e incerta fino alla fine. La terza rivela un fantino dai capelli grigi. La quarta viceversa, ci presenta un ragazzetto imberbe. E chi passa velocissimo, e ci sono veramente delle magnifiche bestie, dei purosangue, e chi trotterella confuso e scornato con un gran ritardo; chi deve lamentarsi coi propri sostenitori che il cavallo è partito male, e chi invece sorride malizioso, come se già avesse la vittoria in tasca.

Tutte le sette batterie sono corse. E intanto quelli di Santa Maria Nuova sono sorridenti e aprono il cuore alla speranza, perchè hanno «collocato» più d'uno dei loro cavalli nelle due batterie di semifinale, mentre quelli di San Damiano tradiscono il disappunto, i loro rappresentanti non avendo troppo brillato. La lotta fra contado e città pare propendere favorevole a questa ultima. La finale infatti, che viene disputata da cinque cavalli, vede la vittoria di Asti.

La classifica è questa? 1. cavallo Coriolan (Asti); 2. cavallo N. N. (1. S. Maria Nuova); 3. cavallo N. N. (Piazza del Santo); 4. cavallo Cefisodote (Corso Dante); 5. cavallo Teresina (Calliano), che ha salvato l'onore del contado.

I vincitori, accolti lietamente dalla banda municipale, si portano davanti alla tribuna ove, di mano delle autorità, avviene la premiazione. E i premi sono tali e quali — più una somma di danaro in omaggio ai tempi moderni — quelli che si davano una volta. Cioè: al vincitore lo standardo e il palio, al secondo arrivato una borsa per danaro, al terzo gli speroni, al quarto un gallo, al quinto l'acciuga con l'insalata.

Sì, proprio l'acciuga con l'insalata, il tutto contenuto in un elegante cestello. Che significato abbia l'acciuga nessuno sa. Ma tu, lettore, d'ora in avanti saprai perchè, nell'Astigiano, a chi arrivi in ritardo in qualsiasi modo o faccenda, si usi dire: «Sei arrivato a tempo per l'acciuga»...

U. L.

Il Santo dei marinai

Caratteristica processione da Roma a Fiumicino

Roma, 13, mattino.

Ieri, per iniziativa del Comitato per l'ottavo centenario della Basilica di San Nicola, in Roma, e della pia Associazione di San Nicola di Bari, in occasione della chiusura dell'anno centenario, ha avuto luogo un grande corteo fluviale sul Tevere, che ha accompagnato il piroscafo *Porto di San Paolo*, sul quale era l'immagine di San Nicola, che è stata donata alla Basilica Regina Pacis di Ostia. Sul piroscafo *Porto di San Paolo* hanno preso posto, col quadro di San Nicola, il presidente del Comitato, Principe Orsini, col vice-presidente, comm. Ceccarelli, tutti i membri del Comitato, Mons. D'Herbigny, assistente ecclesiastico dell'Associazione di San Nicola, e varie personalità. Seguivano altri due piroscafi, il *Como* e il *Padre Guglielmotti*.

Durante il viaggio da Roma a Fiumicino, il corteo è stato fatto segno a commoventi dimostrazioni da parte dei contadini dell'Agro, i quali lanciavano fiori al passaggio e rendevano omaggio al Santo. Il corteo, partito da Roma alle 13, è giunto alle 17 a Fiumicino, e a mezzo di autocarri e di autovetture tutti i partecipanti si sono recati ad Ostia, dove erano ad attenderli sul piazzale della Stazione il Parroco della Basilica Regina Pacis col Capitolo, le Autorità della cittadina e numerosissima folla. Si è formato un lungo corteo, che, preceduto dalle Associazioni giovanili cattoliche e dalle Confraternite, con bandiere e standardi, ha accompagnato il quadro rappresentante il Santo fino al Pontile della Marina, ove il corteo ha sostato brevemente, mentre le sirene di tutti gli stabilimenti suonavano a distesa.

Poco dopo le 18 è giunto in automobile da Roma S. E. il Cardinale Vannutelli, il quale è stato accolto da una vibrante e prolungata manifestazione di omaggio e devozione.

Sul piazzale prospiciente il Pontile, Mons. Salotti, oratore ufficiale della cerimonia, ha spiegato il significato di essa, esaltando la gloria di Roma antica e inneggiando a San Nicola, protettore dei marinai d'Italia.

Ha risposto brevemente il Cardinale Vannutelli, inneggiando a sua volta all'avvenimento e ricordando il culto che l'Oriente ha per San Nicola; ha aggiunto che la cerimonia odierna è arra sicura di una prossima unione tra l'Oriente e l'Occidente cristiano. Il Cardinale si è poi recato sul Pontile della Marina, dall'estremo del quale ha impartito la benedizione al mare. Si è quindi formato di nuovo il corteo. Dietro il quadro del Santo veniva il Cardinale con Mons. D'Herbigny, Mons. Scedid, dei Maroniti del Libano, il Clero, i membri del Comitato, i Combattenti e i Fascisti di Ostia, varie personalità dell'aristocrazia romana, e da ultimo l'Archimandrita russo, col Principe Wolkonski, e numerosi rappresentanti della Colonia russa di Roma. Il corteo ha percorso le vie imbandierate di Ostia, mentre suonava la musica dei metropolitani, ed ha raggiunto la Basilica Regina Pacis, dove il quadro è stato posto sull'Altare donato dalla Basilica di San Nicola di Bari. Il Cardinale Vannutelli ha impartito la benedizione all'Altare e quindi alla folla col SS.

SPORT

Il campionato: interessanti risultati

La Juventus battuta dalla Pro Vercelli ed il Torino vittorioso a Prato -- Clamorose vittorie del Genova sulla Biellese e dell'Ambrosiana sul Venezia -- L'incontro Milan-Casale rinviato pel maltempo -- L'Alessandria pareggia a Legnano

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
GIRONE A.							
Torino	25	18	5	2	106	24	41
Milan	24	15	5	4	60	24	35
Alessandria	25	13	8	4	53	30	34
Roma	25	13	5	7	56	31	31
Modena	25	12	6	7	52	43	30
Pro Patria	25	13	5	8	40	48	29
Livorno	25	10	5	10	50	55	25
Padova	25	9	7	9	41	51	25
Triestina	25	9	5	11	45	59	23
Dominante	25	8	6	11	31	40	22
Bari	25	6	8	11	33	41	20
Novara	25	7	5	13	34	62	19
Casale	24	7	4	13	45	53	18
Atalanta	25	5	7	13	21	42	17
Legnano	25	6	3	16	26	57	15
Prato	25	5	4	16	29	56	14
GIRONE B							
Bologna	24	20	4	0	78	16	44
Juventus	25	16	6	3	75	23	38
Ambrosiana	26	17	3	6	93	30	37
Genova	26	15	5	6	66	27	35
Brescia	25	14	5	6	44	30	33
Pro Vercelli	25	12	6	7	62	36	30
Cremonese	25	11	4	10	38	41	26
Lazio	25	10	2	13	41	38	22
Napoli	25	8	5	12	50	62	21
Venezia	25	8	5	12	45	58	21
Biellese	25	8	4	13	27	49	20
Pistoiese	24	7	5	12	24	56	19
Verona	25	7	5	13	21	64	19
Fiumana	25	4	6	15	28	61	13
Reggiana	25	2	7	15	43	84	11
Fiorentina	25	4	2	19	21	82	10

Giornata interessante quella di ieri. A Torino, i vercellesi, coraggiosi come al solito, sconfissero inaspettatamente la Juventus. Battuto risultò pure il Brescia, di modo che i risultati della domenica tornarono, per il Giro B, nettamente favorevoli al capolista, il Bologna, che sul suo campo si liberò facilmente della Cremonese, per sei punti a zero. Impressionanti le proporzioni delle vittorie riportate dal Genova sulla Biellese — cinque a zero, — e dell'Ambrosiana sul Venezia — dieci a due.

Pure a favore del capo-gruppo tornano i risultati del Girone A. Il Torino, in una sua formazione, che giustifica le più vive apprensioni, riuscì a vincere a Prato, per due a zero, mentre l'incontro di Casale, fra Casale e Milan, dovette venir rinviato per maltempo. A consolidare la posizione dei Campionati contribuì d'altronde il risultato pari in cui incappò l'Alessandrina a Legnano.

GIRONE A.

Torino-Prato 2-0

Prato, 13 mattino.

L'attesa del pubblico accorso numeroso come non mai all'incontro, non è stata pienamente soddisfatta. Di fronte all'undici sceso in campo colla piena convinzione di avere preclusa ogni via al successo, ma animato dal desiderio di ben figurare, i torinesi non hanno eccessivamente brillato. Il tono tecnico della partita è stato tutt'altro che elevato e se di quando in quando la superiorità di classe aveva il sopravvento con chiare azioni, più spesso l'irruenza degli azzurri costringeva i campioni d'Italia, come si sa largamente incompleti, ad una accanita difesa.

Contrariamente a quanto era da attendersi, Bosia ha avuto un discreto lavoro e più avrebbe dovuto impegnarsi se non fossero mancate nei concittadini la decisione e la precisione indispensabili. Rossetti e Baloncieri non hanno dato quello che era logico attendersi da uomini del loro valore. Il miglior uomo in campo è stato, a parere nostro, il vecchio Aliberti.

Il Prato ha disputato una più che onorevole partita. Superato un breve periodo di orgasmo, si è ritrovato e non solo ha giuocato con un ardore ammirevole, ma ha spesso sfoggiato una buona tecnica, creando delle situazioni minacciosissime alla rete validamente difesa da Bosia.

Nel secondo tempo per oltre un quarto d'ora la pressione degli azzurri è stata piena ed assoluta. Abbiamo detto prima le ragioni che hanno loro impedito di marcare, ma è doveroso riconoscere che se la sfortuna non li avesse perseguitati, avrebbero potuto come meritavano salvare almeno l'onore della giornata.

Il Torino è partito decisamente all'attacco, ma ha dovuto quasi subito ripiegare in seguito al lavoro continuo della seconda linea pratese che frantumava i temi di attacco dei granata. Qualche iniziativa di Rossetti ha cozzato contro l'inerzia dei compagni. Bosia è stato il primo portiere ad essere impegnato, su tiro di Nigiotti dopo un calcio di punizione. Poi ancora il portiere torinese blocca diversi tiri del trio avversario. Segue un breve periodo di prevalenza azzurra, poi una netta azione degli attaccanti torinesi conduce al primo goal. Un rapido spostamento all'ala destra permette a questa di segnare da pochi metri al 20.o minuto. Segue una rabbiosa reazione pratese. Ferraris, raccolto un pallone passatogli d'aun half, lo porta sui piedi di Marini, che solo, a pochi metri da Bosia, tirava rapidamente, calciando fuori.

All'inizio della ripresa i pratesi, partiti con grande slancio, danno l'impressione di dominare. La difesa granata si fa ammirare in tutte le sue doti, impedendo che gli attacchi pratesi giungano alla conclusione. I terzini torinesi hanno svolto un bellissimo giuoco, infrangendo inesorabilmente tutte le situazioni create dagli avversari. Un goal pratese è stato annullato dall'arbitro per fuori giuoco. Dopo di che il Torino, con una delle solite fughe, si è portato a pochi metri dalla rete di Bartolozzi e Martin I ha segnato il secondo punto. Si temeva che la partita fosse finita, ma l'attacco del Prato ha invece dato prova di una resistenza e insistenza degna del maggiore elogio. La fine però sopraggiunge senza che i pratesi siano premiati del loro generoso ardore.

Torino: Bosia; Monti e Martin III; Aliberti, Colombari e Martin II; Carrera, Baloncieri, Martin I, Rossetti e Buffini.

Prato: Bartolozzi; Coppo e Beriti; Canale, Nigiotti e Bosio; Ferraris, Ossoinach, Corsetti, Marini e Murelli.

ROMA — Roma-Pro Patria: 3-0. — La Pro Patria reduce dal magnifico successo di Torino ha dovuto inchinarsi di fronte alla superiorità di giuoco della Roma. Non per questo i bustesi si sono smarriti, ma hanno sempre contrapposto il loro brio indiavolato e tutto hanno tentato per contenere la sconfitta nei limiti onorevoli. Il punto debole è stato l'attacco il quale ha levato nella difesa e nella mediana romana una barriera quasi insuperabile. I romani pure essendo scesi in campo privi di Barzan e di De Micheli hanno fino dall'inizio preso le redini della partita non lasciando l'iniziativa agli avversari. Al 15.o è Bernardini che tira potente. Il portiere para il difficile pallone ma poi se lo lascia sfuggire nella rete. La Pro Patria reagisce subito, ma Corbions toglie un bel pallone dai piedi di Gregar. Tiro di Fasanello: Sigismondi in plongeon riesce a deviare ma sopraggiunge Chini veloce e segna il secondo goal dei romani. La ripresa ha l'identica fisionomia del primo tempo. Al giuoco più organico dei romani i bianco-neri rispondono con improvvise discese. Al 31.o Chini servito da Bernardini centra lungo. Fasanello riprende di testa e infila in un angolo il più del pallone della giornata.

LIVORNO — Livorno-Bari: 1-1. — Il risultato del match di andata si è ripetuto con uguale punteggio nell'incontro che poneva di fronte le squadre del Livorno e del Bari. Anche questa volta i baresi sono riusciti ad ottenere una divisione di punti che è doveroso dirlo è pienamente giustificata dallo svolgimento del gioco. La squadra livornese ha giuocato una brutta partita e solo un uomo o due si sono salvati. Per la cronaca della partita il goal livornese si è avuto al 20.o minuto del primo tempo. Alla ripresa gli ospiti ottengono meritatamente il goal del pareggio al 18.o minuto dopo un periodo di netto predominio. Una rabbiosa controffensiva dei livornesi non porta ad alcuna conseguenza ed il match si conclude così alla pari 1 a 1.

LEGNANO — Legnano-Alessandria: 1-1. — L'Alessandria ha ottenuto un altro match nullo: questa volta con i lilla legnanesi. Partita burrascosa nella quale il bel gioco non si è visto. L'arbitro ha dovuto intervenire a più riprese per frenare il gioco pesante e punire i giocatori più scalmanati, due dei quali sono stati espulsi: Gerola per il Legnano e Lauro per l'Alessandria. I lilla avrebbero forse potuto conquistare la vittoria se a pochi minuti dalla fine Bettini per soverchia precipitazione non avesse sciupato un'ottima occasione da pochi passi dalla rete alessandrina. L'inizio è in favore del Legnano: al 20.o Cattaneo saetta nella rete segnando il primo goal per l'Alessandria. Nella ripresa il Legnano riesce a pareggiare con un calcio di rigore.

PADOVA: Padova-Atalanta: 1-0: Brutta partita tecnicamente quella svoltasi al campo Appiani tra il Padova e l'Atalanta. Giuoco spesso disordinato ed arruffato, talora condotto con pesantezza e senza esito concreto per 85 minuti. Solo sul finire dell'incontro quando ormai le speranze del pubblico padovano accorso in folla per osservare la squadra reduce dalla vittoria di Milano, era ridotta ad un filo sottilissimo, una magnifica azione dell'ala sinistra Ockely porgeva l'occasione all'ala destra Prendato di saettare imparabilmente in rete al 42.o. L'Atalanta è stata nel complesso leggermente superiore nel 1.o tempo e nei primi dieci minuti della ripresa mentre il Padova fu per il resto dell'incontro.

NOVARA: Novara-Modena: 4-1. Gli azzurri hanno riscattato con una bella vittoria la mediocre partita di domenica scorsa contro i pratesi vincendo con superiorità di stile e concezione di giuoco, la forte, correttissima squadra emiliana, dopo un iniziale predominio il Novara al 30.o segna con Ravetta, ma il Modena pareggia al 40.o con Carnevali. Allo scadere del tempo gli azzurri marcano il 2.o goal con Mariani. Nella ripresa al 10.o Gaudini pareggia per la sua squadra. I novaresi contrattaccano e marcano ancora al 27.o con Marchetti e al 38.o con Meneghetti. Arbitro Giorgi del Pavia.

TRIESTE: Triestina-Dominante: 5-1: Attraverso emozionanti fasi di giuoco durante le quali la Dominante ha opposto una valida resistenza agli attacchi dei giuliani è risultata la superiorità della Triestina che ha vinto per 5-1 (3-0). L'arbitro ha espulso dal campo uno dei saldi difensori della Dominante ciò che ha permesso ai giuliani di segnare due goals di seguito.

GIRONE B.

Pro Vercelli-Juventus 3-1

Quando la Pro Vercelli scende a Torino per uno degli incontri che annualmente il Campionato le riserva contro Torino o Juventus, l'abito che essa indossa è quello dei giorni di battaglia. Stagioni e stagioni sono passate dal giorno in cui i colori della squadra che fu per tanti anni campione d'Italia erano difesi da uomini del calibro di Milano, di Ara e di Rampini. Lo spirito combattivo dell'unità s'è venuto affievolendo alquanto coll'infiltrarsi o col prevalere del mercenarismo nel giuoco, ma un orgoglio è rimasto intatto ed autentico, un'ambizione viene conservata come una tradizione, quella di comportarsi bene di fronte alle squadre della capitale del loro Piemonte. Siano granata o bianco-neri i loro avversari di Torino, i bianchi sentono il dovere morale di combattere contro di essi con fierezza, con tenacia, con l'indomito spirito che fu caratteristico del passato della squadra.

Ieri la partita fu bella appunto per il fuoco sacro da cui apparvero pervasi ed animati i giuocatori vercellesi. Inferiori come complesso di squadra, sprovvisti o quasi di nomi altisonanti nell'unità, basati come struttura della compagine per metà su uomini che ancora stanno studiando i segreti del giuoco, costretti per buona parte dell'incontro a difendersi dagli insistenti attacchi degli avversari, essi non si disanimarono mai. Tennero fronte alla bufera quando la sorte fu loro avversa, seppero chiudersi in se stessi quando le cose parvero precipitare, scattarono all'attacco non appena uno spiraglio di luce si presentò, mossero risolutamente alla riscossa in seguito, e strapparono, proprio negli istanti finali dell'incontro un risultato che contrasta un po' con l'andamento generale del giuoco, ma che è un giusto riflesso della aggressività e saldezza d'animo dimostrate.

Il risultato. Su di esso, si potrà dire, influirono in modo preponderante alcune decisioni dell'arbitro. Ed è vero. Vi fu un momento dell'incontro, in cui 1 si ed 1 no dell'uomo cui era affidata la direzione della partita contribuirono decisamente ad incanalare l'esito delle ostilità verso la direzione che venne poi seguita in definitiva. Un calcio di rigore concesso ad una squadra ed una consimile punizione negata all'altra non v'ha dubbio che fanno sentire il loro peso su quelle cifre in cui si concreta un risultato.

Ma ciò nulla aggiunge, nè toglie al tipo di giuoco che venne svolto in campo. Il risultato è una cosa, il giuoco svolto è un'altra. La Juventus dominò ieri a lungo. Dominò in realtà sufficientemente per chiudere l'incontro vittoriosamente. Ma, considerando le azioni svoltesi così, nel loro assieme, si ha netta l'impressione che il poco di veramente meritevole che ci diede a vedere l'incontro, sia stato di marca vercellese. Nei novanta minuti di giuoco si videro forse una mezza dozzina in tutto di attacchi ben congegnati: uno solo di parte juventina, tutto il rimanente di parte vercellese.

La difesa stessa, quella difesa che è tanta parte della forza della squadra torinese di quest'anno, fu tutt'altro che impeccabile. Come rendimento, per lo meno, essa non fu uniforme. Caligaris, preso di velocità da avversari altrettanto decisi quant'egli lo è, si lasciò spesso indurre in duelli sterili e dannosi con Casalino e Bajardi. Ed il secondo punto segnato dai vercellesi fu frutto appunto di una azione del tutto superflua svoltasi sulla linea del fallo ad iniziativa del terzino nazionale. Ciò, a non voler parlare del fatto, che proprio per segnare questo punto, la palla entrò nella rete sfuggendo alla presa del portiere torinese.

Come linea mediana, la Juventus allineava ieri una disposizione nuova. Mosca al centro, Varglien alla destra e Bigatto sulla sinistra. L'impressione nostra, è che Mosca sia il migliore degli uomini che i bianco-neri abbiano presentato quest'anno in questa particolare posizione. Intendiamoci, non il migliore forse ai fini immediati del rendimento, ma il migliore come disposizioni, come tendenze, come attitudini. Egli mira a costruire, tiene la palla a terra, si studia di inscenare attacchi, non calcia in aria od a casaccio. Mosca è un elemento che merita insistenza e costanza di prove.

Di fronte a questo novellino, stava ieri un anziano, Ardizzone. Un anziano che ha cambiato un po' stile col passar delle stagioni. Il vercellese non è più irriflessivo, e non sciupa più le sue forze in pazze ed inutili corse su e giù per il campo. Qua e là fa ancora capolino la tendenza a calciar lungo ed in alto, quando un avversario stringe dappresso. Ma Ardizzone si studia ora di trovarsi al posto giusto al momento giusto ed imposta tutta l'attività sua alla volontà di esser utile ai compagni.

Il tempo porta consiglio: e l'erculeo vercellese, che ha imparato a ragionare, ha trovato il modo di render il doppio di una volta, pur investendo nel giuoco la metà di fatica e di energia. Vi fu un periodo del secondo tempo in cui il lavoro di Ardizzone fu d'esempio morale e materiale all'intera compagine degli ospiti.

La gara fu accolta dal pubblico con gli onori dovuti ad un grande avvenimento. Gli spettatori risposero in folla all'invito degli organizzatori. Primo a rispondere presente fu S. A. R. il Principe Ereditario con la Principessa Romanoff e tutta una eletta schiera di autorità civili, militari e sportive.

Le due squadre si allinearono, agli ordini dell'arbitro Carraro di Padova, nella formazione seguente:

Vercelli: Scansetti; Zanello e Dellarolle; Greppi, Ardizzone e Pensotti; Casalino, Bajardi, Agù, Seccatore e Santagostino;

Juventus: Combi, Rosetta e Caligaris; Varglien, Mosca e Bigatto; Munerati, Vojak II, Sanero, Perazzi e Crotti.

I primi venti minuti di giuoco ebbero un andamento piano ed equilibrato. Durante di essi due occasioni madornalmente facili di segnare, vennero sbagliate, una per parte. Fu prima Santagostino che a tre passi da Combi spedì la palla alta sopra il palo. Fu subito dopo Sanero che, a porta completamente vuota — Scansetti gli era uscito precipitosamente incontro — sbagliava del tutto il bersaglio.

Al 24.o minuto, a seguito di un tiro di punizione eseguito da lontano da Caligaris una piccola mischia si verificava nell'area di rigore degli ospiti. Dellarolle, stretto da vicino da Perazzi, colpiva col rimando simultaneamente il juventino ed il compagno Ardizzone, e la palla, di rimbalzo, andava a finire nella rete.

Il rimanente del primo tempo si svolgeva con leggera prevalenza torinese.

Il predominio della Juventus si accentuava alla ripresa, prendendo ad un certo punto la forma di un vero e proprio assedio alla rocca vercellese. Ma, sia per l'energica difesa di Zanello, che, dopo un primo tempo incerto si era ripreso appieno, sia per l'incertezza degli attaccanti juventini, non si giungeva a nessun risultato concreto. Troppo temui e leggeri apparivano gli avanti torinesi per poter raggiungere risultati concreti. Mancava la forza penetrativa e mancava il tiro. Ad un certo punto, un calcio di rigore veniva energicamente reclamato dai torinesi a seguito di un fallo di mano di Zanello, ma l'arbitro si rifiutava energicamente di concedere la punizione.

La punizione stessa era stata però già concessa al 7.o minuto a favore dei vercellesi, per un arresto eseguito con la mano da Mosca. Zanello aveva segnato, battendo con facilità Combi, e riportando alla pari le sorti della giornata.

Per lunghi minuti, parve in seguito che la Juventus dovesse riprendere il vantaggio. Ma di colpo, gli ospiti, verso la mezz'ora riuscirono a liberarsi dalla stretta. Una prima volta, Casalino giunse a segnare, ma l'arbitro annullò il punto. Poi a guizzi fulminei Bajardi e Seccatore giungevano ad impegnar seriamente la difesa juventina. Al 42.o minuto Caligaris fermava Santagostino, impegnava col l'avversario un duello sulla lontana linea del fallo, e perdeva la palla. Il vercellese fuggiva da solo ed in piena corsa sparava forte in porta da una trentina di metri. Combi si gettava in tuffo, ma la palla gli deviava nella rete a qualche centimetro dal palo.

Due minuti più tardi, una nuova veloce sgroppata di Ardizzone e Bajardi portava i vercellesi nell'area di rigore juventina. L'azione veniva spostata sulla sinistra e Casalino aveva la ventura di infilar l'angolo alto della rete sulla destra di Combi.

Pochi istanti più tardi l'arbitro fischiava la fine.

Vittorio Pozzo.

MILANO — Ambrosiana-Venezia: 10-2. — Per quanto incompleta, l'Ambrosiana non ha faticato troppo per cancellare il brutto ricordo delle due ultime sconfitte. Veramente nella prima mezz'ora la partita sembrava avviata verso un aspetto di promettente equilibrio, poichè dopo due goals milanesi segnati da Meazza al 13.o e da Blasevich al 15.o, il Venezia è partito al contrattacco segnando al 18.o con Gorini e strappando il pareggio al 25.o con Padovan, dopo una bellissima azione impostata da Zinoli e Bonello. Ma dopo il pareggio, sono cominciate le dolenti note per l'undici veneziano. L'Ambrosiana segnava ancora infatti con Viani, con Blasevich, con Meazza nel primo tempo e con Meazza, Serrantoni, Meazza, Blasevich, Meazza nella ripresa.

NAPOLI — Napoli-Reggiana: 6-2. — Il Napoli ha vinto per 6 a 2 segnando quattro goals nel primo tempo e due nella ripresa. I due goals della Reggiana sono stati segnati nel secondo tempo. Per il Napoli ha segnato una volta Buscaglia e cinque Sallustro. Per la Reggiana Bertoli e Berzecchi.

BOLOGNA — Bologna-Cremonese: 6-0. — In cinque minuti la partita si è decisa. Le prime due battute di gioco hanno permesso al Bologna di segnare due goals. La squadra cremonese demoralizzata, si è sbandata subito completamente e non ha più opposto una sia pur minima resistenza al Bologna. Nella ripresa il gioco è calato di tono. La Cremonese ormai rassegnata alla sconfitta è rimasta in campo per onore di firma. La squadra bolognese ha svolto il suo classico gioco ed è apparsa forte ed equilibrata in ogni reparto, mentre la Cremonese è apparsa squadra priva di classe. Al 4.o Ravani II procura un autogoal alla Cremonese; un minuto dopo Genovesi su corner segna il 2.o punto. Al 12.o Schiavio marca il 3.o goal, al 17.o Busini II aggiudica al rosso bleu il 4.o goal ed al 26.o Muzioli il quinto. Nella ripresa Cogoli, su passaggio di Busini III, segna il sesto goal.

VERONA: Verona-Brescia: 3-2: Gli undici atleti del Verona guidati dall'anziano Porta, hanno riscattato la sconfitta subita a Brescia nel girone di andata. La squadra ha giuocato con ardore e con tanta volontà di vittoria. I leoncelli bresciani sono stati battuti in pieno, subendo per quasi tre quarti della partita la superiorità dei bleu-gialli. Dopo un netto predominio il Verona segna al 4.o con Porta. Nella ripresa il gioco si accalora. Al 5.o Porta porta a due i punti per la sua squadra e al 15.o Brenco segna il terzo. Mentre la superiorità veronese si attenua, il Brescia va alla riscossa e al 23.o in una mischia Frisoni segna. Dopo una certa supremazia il Brescia raccoglie il 2.o punto al 42.o con Prosperi.

GENOVA — Genova-Biellese: 5-0. — Senza eccessivamente impegnarsi, specie nel secondo tempo, il Genova ha largamente battuto la Biellese che ha, però, una attenuante: per settanta minuti dell'incontro fu costretta a giuocare in dieci uomini, per l'abbandono di Rosalo, che riportava in una fortuita caduta la frattura dell'avambraccio destro. L'incontro non fu soverchiamente interessante per la costante superiorità del Genova. I goals furono così segnati: nel primo tempo: al 17.o su penalty da Chiecchi, al 20.o da Chiecchi; mentre nella ripresa Bodini marcava al 16.o, Puerari al 19.o, e Catto al 30.o. Arbitro Barlassina senior del Milan.

FIUME: Lazio-Fiumana: 2-0. — I laziali diedero vita a una partita animatissima, giocando con bella foga. Il ritmo assai vivace provocò qualche lieve incidente. La Fiumana non seppe contenere lo slancio dei romani e dovette subire due goals. Pubblico enorme ha assistito alla partita che decideva delle sorti della squadra fiumana.

La Prima Divisione

GIRONE A.
Asti: Astigiani-Pisa: 0-0 (interrotto).
Acqui: Acqui-Sestrese: 1-0.
Viareggio: Viareggio-Ventimiglia: 1-0.
Rapallo: Ruentes-Spezia: 1-1.
Cornigliano: Corniglianese-Savona: 3-1.
Carrara: Carrarese-Lucchese: 4-1.
Sestri Lev.: Sestri Lev.-Rivarolese: 1-1.

GIRONE B.
Parma: Parma-Monza: 1-0.
Codogno: Codogno-Derthona: 0-0.
Seregno: Codogno-Gallaratese: 1-2.
Varese: Varese-Saronno: 1-2.
Cremona: Crema-Canottieri: 6-0.
Lodi: Fanfulla-Comense: 0-1.

GIRONE C.
Thiene: Thiene-Carpi: 4-2.
Gorizia: Pro Gorizia-Aspe: 2-0.
Mantova: Mantova-Fiume: rinviato.
Ancona: Ancona-Forlì: 2-1.
Udine: Udinese-Grion: 1-0.
Ferrara: Spal-Treviso: 3-1.
Faenza: Faenza-Monfalcone: 0-2.

Duecento atleti in gara allo Stadio del Partito

L'on. Turati assiste alle prove • Un record italiano battuto - Risultati notevoli - La Virtus di Bologna prima in classifica.

Roma, 13, mattino.

La riunione ha avuto quel successo che meritava. I migliori esponenti dell'atletismo nazionale impegnati a fondo, hanno dato modo coi risultati tecnici da essi ottenuti di fare ben sperare per l'avvenire. Abbiamo avuto anche il crollo di un record italiano ed il merito di questo bel successo è dovuto al milanese Beccali nella corsa dei tre mila metri con ostacoli. Il record precedente detenuto da Ambrosini in 9' 43" è stato portato da Beccali a 9' 38" 2/5.

Altri risultati notevoli si sono avuti che se pure non hanno il merito di abbassare i records italiani, vanno citati a titolo d'onore. Tra questi quello del giovane Toetti, che ha saputo battere il record della precedente disputa della «Coppa Tiziani» detenuto da Gargiullo. La lotta è stata maggiormente ingaggiata tra l'équipe bolognese e quella fiorentina. Uno scarto lievissimo di punti separa nella classifica le due rivali.

Il pubblico ammesso gratis

A cominciare dalle sette allo stadio del partito si sono iniziate le gare per le varie eliminatorie e batterie. La decisione adottata dal segretario del partito di ammettere gratuitamente il pubblico alla grandiosa arena ha fatto sì che anche nella mattinata una bella folla di sportivi abbia seguito l'appassionante vicenda delle prove in programma. Svolte le eliminatorie e le batterie delle varie gare (tre mila metri con ostacoli, 200 metri piani, salto in alto, salto con l'asta, metri 800, metri 400 con ostacoli, staffetta 4 per 100) si è proceduto alle semi finali. Quindi ha avuto luogo la finale della marcia di cinque chilometri che ha visto la vittoria del genovese Valente, vittoria strappata di misura all'ottimo maratoneta romano Di Salvo. Si è proceduto poi alla finale del salto triplo: la vittoria è toccata come si prevedeva a Facelli, il quale non ha avuto temibili rivali.

Infatti 47 centimetri lo separano dal fiorentino Innocenti secondo classificato.

Interrotte le gare, la riunione si è ripresa nel pomeriggio alla presenza di un maggior numero di pubblico che affollava le ample gradinate dello stadio, malgrado la simultaneità di altre prove sportive. Numerose gerarchie dello sport e della politica hanno voluto pure essere presenti alla bella competizione. Primo tra questi il capo dello sport italiano S. E. Turati con lui l'on. Lando Ferretti capo dell'ufficio stampa del capo del governo, il comm. Favia del Core segretario dei Coni, il maggiore Berretta del Dopolavoro e molti altri.

Parla l'on. Turati

Alle 15 tutti gli atleti scendono inquadrati in pista per procedere alla sfilata. Apre il corteo il gruppo dei *recordmen* italiani che dovranno essere premiati poi dal segretario del partito. Alla testa di essi in divisa della regia aeronautica è Contoli che reca una grande bandiera tricolore. Subito dopo viene il gruppo dei *recordmen* preceduto da Toetti che reca il gagliardetto della Fida; vengono poi i componenti delle varie giurie e via via tutti gli atleti circa 200. Subito dopo la sfilata si dà inizio alle gare. La prima è quella della corsa dei 10.000 metri. Il gruppo di concorrenti che vi partecipa è davvero imponente; una dopo l'altra tutte le gare vengono svolte e seguite con vivo interesse dal pubblico che incoraggia a gran voce i concorrenti.

A gare ultimate, gli atleti tornano compatti nel mezzo dello stadio. S. E. Turati tra gli applausi calorosi della folla si porta tra loro per procedere alla premiazione. Salito su una pedana appositamente preparata il segretario del partito rivolge a tutti parole di incoraggiamento e di plauso e incita a nuove prove ed a nuove vittorie. L'on. Turati accennando alla decisa volontà espressa dal segretario della federazione schermistica italiana di voler conservare nell'anno venturo il Premio del Littorio ha dichiarato essere suo convincimento invece che il massimo trofeo italiano destinato a quella federazione che più si distingue in campo internazionale verrà l'anno prossimo «strappato» ad ogni costo agli schermidori della federazione italiana dell'atletica.

Ha quindi proceduto alla premiazione dei vari recordmen nazionali e sempre salutato dagli applausi della folla e degli atleti si è allontanato dallo stadio.

I risultati

Finale salto triplo. - Facelli Luigi (Ambrosiana di Milano) m. 13,40½; 2. Innocenti Danilo (Giglio Rosso di Firenze), m. 12,93½; 3. Galosi (Virtus di Bologna), m. 12,88; 4. Guglielmi Folco (Unione Sportiva di Pisa), m. 12,81; 5. Sisti Mario (Società Sportiva Ancona), m. 12,57; 6. Spettini Enrico (Educazione Fisica Roma), m. 12,30. Seguono altri.

Finale salto in lungo. — 1. Tomasi Virgilio (Bentegodi di Verona), m. 6,92; 2. Baracchi Gustavo (Virtus di Bologna), m. 6,65; 3. Torre Enrico (Giglio Rosso di Firenze), m. 6,58; 4. Bernasconi Alessandro (Ambrosiana di Milano), m. 6,48; 5. Ferretti Camillo (Unione Sportiva Pisa), m. 6,48.

Finale salto in alto. — 1. Palmieri Giuseppe (Virtus), m. 1,75; 2. Laschi Mario (Giglio Rosso), m. 1,70; 3. Cicconi Lamberti (Virtus), m. 1,65; 4. Perghem Mino (Giglio Rosso), m. 1,65; 5. Galosi Arturo (Virtus), metri 1,65.

Salto con l'asta. — 1. Innocenti Danilo (Giglio Rosso), m. 3,50; 2. Di Jorio Lucio (Società Ginnastica Romana), m. 3,10; 3. Bellini Arturo (Virtus), m. 3; 4. Ventriglia Antonio (Gladiator di Napoli) m. 2,90.

Il fiorentino Innocenti fuori gara cerca di battere il «record» italiano (m. 3,85, Contoli), ma, raggiunti m. 3,50, abbandona il tentativo.

Finale lancio del disco. — 1. Pighi Aldino (Bentegodi di Verona), m. 31,78; 2. Poggioli Armando (Panaro di Modena), metri 30,37; 3. Zemi Camillo (Sporting Club Italia Milano), m. 30,08; 4. Mignani (Virtus), m. 27,08; 5. Scardoni (Associazione Sportiva Romana), m. 24,06.

Finale lancio giavellotto. — 1. Palmieri Giuseppe (Virtus), m. 56,85; 2. Baracchi Gustavo (Virtus), m. 56,78; 3. Dominiutti Alberto (Bentegodi), m. 50,15.

Finale marcia chilometri 5.000. — 1. Valente Armando (Gruppo Sportivo Nafta di Genova), in 21'35"; 2. Di Savio Mario (G. S. Tranvie di Roma), 21'37"; 3. Altobelli Ulisse (Dopolavoro Tranvie Governatorato), in 21'46"; 4. Piacentini Giancarlo (Associazione Sportiva Trastevere), in 22'8"; 5. Tafani Raffaele (Gruppo Atletico Corridoni di Parma), in 22'9"2/5. Seguono altri.

Finale metri 10.000. — 1. Bertini Romeo (Sporting Club Italia Milano), in 33'42"; 2. Cibuas Cesare (Robur di Piacenza), in 33'46"; 3. Balbusso Giovanni (Berkel di Milano), in 34'35"3/5; 4. Morello Spartaco (Berkel di Milano), in 35'0"2/5; 5. Bassignano Giuseppe (Atalanta di Torino), 35'6"; 6. Ciacci Oreste (Giglio Rosso di Firenze), in 35'14"; 7. Natali Stefano (Associazione Sportiva Roma), in 35'23".

Finale metri 3000 con ostacoli. — 1. Beccali Luigi (Pro Patria di Milano), in 9'38" e 2/5 (nuovo record italiano); 2. Davolt Angelo (Nafta di Genova), in 9'40"1/5; 3. Lippi Giuseppe (Giglio Rosso di Firenze), in 10' e 5"1/5. Seguono altri.

Finale metri 200. — 1. Toetti Edgardo (Sporting Club Italia di Milano), in 22"2/5; 2. Maregatti Ruggero (Ambrosiana), in 22" e 4/5; 3. Vianello Ugo (Ambrosiana), in 23" e 1/5; 4. Fortina Ludovico (Sporting Club Italia di Milano), in 24"3/5.

Finale metri 400 con ostacoli. — 1. Facelli Luigi (Ambrosiana di Milano), in 58"1/5; 2. Carlini Giacomo (Nafta di Genova), in 59"1/5; 3. Jodice Paolo (Virtus Napoli); 4. Lippi Giuseppe (Giglio Rosso di Firenze); 5. Bassi Renato (Virtus di Bologna).

Finale metri 800. — 1. Tavernari Ettore (Fratellanza di Modena), in 1'56"2/5; 2. Tugnoli Mario (Virtus di Bologna); 3. Cominetti Guido (Nafta di Genova); 4. Garavanta Giovanni (Nafta di Genova); 5. Svampa (Virtus di Bologna); 6. Giovanardi Giovanni (Giglio Rosso di Firenze); 7. Circi Fausto (Associazione Sportiva Roma); 8. Ferrero Antonio (Atalanta di Torino).

Finale staffetta 4 × 100. — 1. Sporting Club Italia di Milano, in 43"1/5; 2. Ambrosiana di Milano, in 43"2/5; 3. C. E. F. Virtus di Bologna (prima squadra); 4. Giglio Rosso di Firenze; 5. Virtus di Bologna (seconda squadra).

Ecco la classifica delle squadre: 1. Virtus di Bologna con punti 32; 2. Sport Club Italia di Milano con punti 32; 3. Giglio Rosso di Firenze con punti 30; 4. Gruppo Sportivo Nafta di Genova con punti 18.

La segreteria del comitato olimpico nazionale comunica: «S. E. l'on. Augusto Turati, commissario del C.O.N.I., esprime il suo vivo plauso e il suo profondo compiacimento agli atleti, agli organizzatori e ai giurati che hanno valso alla odierna manifestazione atletica per la coppa Picchiani il più completo ed entusiastico successo di organizzazione e di svolgimento e agli schermidori italiani che concorsero alle Olimpiadi di Amsterdam e al torneo internazionale numerose vittorie».

La riunione femminile di Bologna

Brillanti affermazioni italiane

Bologna, 13 mattino.

La riunione, la più importante dell'annata, metteva a confronto le nostre rappresentanti, giovanissime d'anni e di carriera sportiva, con le anziane campionesse delle nazioni più progredite di Europa nell'atletica femminile.

Bisogna porre in prima linea e presentare all'ammirazione di tutti gli sportivi italiani le giovani atletesse che sapranno darci emozioni e soddisfazioni immense: dico delle giovanissime. Fra queste le torinesi della Società ginnastica che in una magnifica staffetta, nella quale combattevano contro autentiche campionesse di fama mondiale, le francesi, riuscivano a vincere meravigliosamente suscitando il più clamoroso entusiasmo del pubblico che mai si sarebbe atteso prova simile che ha stupito gli stessi tecnici. Quindi ricordiamo la Bartolini Bruna e la Villani, la prima delle quali ha migliorato il suo record di lancio del peso di ben 23 centimetri, dimostrando di saper fare anche più.

Le triestine Steiner e Palazzo sono autentiche sportive di eccezionali possibilità; così la Giannini Marchini fiorentina che ha abbassato il vecchio record degli 800 metri di quasi due secondi; ottima in questa specialità la Bolsacchi mentre le straniere si sono dimostrate assolutamsente inferiori. La Barbieri di Gusto ha vinto ottimamente una gara combattutissima negli ottanta metri ad ostacoli; crediamo che la Capozzi tuttavia sappia e possa fare di più. La Vivenza è una lanciatrice bellissima del disco fornita di stile ottimo che migliorerà le misure imponendosi ancora maggiormente nel campo internazionale.

Essendo le gare coincise con la fine del congresso internazionale di atletica femminile, alla sera la Casa del Fascio ha accolto i partecipanti a detto congresso e le concorrenti alle gare: in tutti era viva la gioia per la magnifica riuscita della riunione. Questo dimostra che un avvenire è dovuto all'atletismo femminile italiano e che alle future olimpiadi forse potranno dire qualche cosa anche le nostre giovani sportwomen. Ecco i risultati:

Getto del peso: 1. Perkaus (Austria) metri 10,83; 2. Gagneux (Francia) 9,86; 3. Vencova (Cecoslovacchia) 9,83; 4. Bertolini Bruna (Italia) 9,81, nuovo record italiano (antico record metri 9,58, Bertolini).

Salto in alto: 1. Stevens (Belgio) metri 1,50; 2. Landré, metri 1,45; 3. Steiner m. 1,38; 4. Magigori; 5. Valla; 6. Tonelli. La Stevens è perfetta e sbaglia di poco i metri 1,55. Molto buone le italiane e specialmente la Steiner che è applaudita molto unitamente alla Valla.

Salto in lungo: 1. Wagner (Austria) metri 5,34; 2. Gagneux (Francia) metri 5,15; 3. Palazzo (Italia) metri 5; 4. Senolova (Cecoslovacchia) metri 4.75. Seguono Devonoges e Valla.

Finale metri 800: 1. Marchini Giannina (Italia) in 2,27 4/5; 2. Bolzacchi (Italia) in 2,29; 3. Olari, id.; 4. Landré (Francia); 5. Grezzi; 6. Wackter (Svizzera).

Corsa metri 80 ostacoli: 1. Barbieri (Italia) in 15; 2. Capozzi id. in 15 1/5.

Finale lancio disco: 1. Perkaus (Austria) con metri 34,11; 2. Vivenza (Italia) con metri 30,21; 3. Vadicova (Cecoslovacchia); 4. Bolzani.

Finale metri 80 piani: 1. Gagneux (Francia) in 10' 2/5; 2. Velli, id. in 10 & 3/5; 3. Wagner (Austria); 4. Scolari (Italia); 5. Perkaus (Austria); 6. Steiner (Italia).

Finale lancio del giavellotto: 1. Villani (Italia) metri 29,96; 2. Borsani (Italia) metri 28,69; 3. Bacchelli (Italia) metri 28,33; 4. Bartolini (Italia) metri 27,67; 5. Collet (Svizzera) metri 21,32.

Staffetta 4 per 100: 1. Società Ginnastica torinese (Bongiovanni, Viarengo, Capozzi, Scolari), tempo 55" nuovo record (vecchio record Forza e Coraggio di Milano 55" 1/5; 2. Fancia (Vellu, De La Pierre, Landrus, Gagneux) a un metro. La gara entusiasmante vede io svantaggio italiano nella prima frazione. Il perfetto cambio permette alle torinesi di riprendersi e guadagnare notevolmente terreno nella seconda e terza frazione. Il finale elettrizzante vede la Gagneux invano riguadagnare molto del terreno perduto. La vittoria inaspettata provoca grande entusiasmo.

I grandi incontri di boxe

Roberti battuto da Campolo

Buenos Aires, 13 mattino.

(A.A.) Roberto Roberti continua ad essere attentamente osservato dagli impresari e dagli sportivi argentini.

Nel match combattuto contro Vittorio Campolo la scorsa notte al Parco Romano, Roberti non ha avuto però miglior fortuna. Il combattimento fissato in dodici «rounds» non è giunto al limite, poichè i secondi del pugilatore italiano hanno gettato la spugna durante la quinta ripresa. Il risultato crudo dell'incontro non deve però far credere che Roberti non abbia difeso strenuamente le sue «chances»: l'italiano ha fatto il possibile per volgere a suo favore un combattimento perduto fin dalla terza ripresa. Oltre diecimila spettatori affollavano lo Stadium al momento in cui i due contendenti comparivano sul «ring». Al peso Roberto Roberti accusa kg. 104,500; Vittorio Campolo kg. 104,100. Giudice di combattimento è il signor Rodriguez, il quale all'inizio del «match» legge a Roberti un telegramma della Federazione Italiana di Boxe, col quale il campione italiano viene riqualificato e autorizzato ad incontrarsi con Campolo. La lettura del telegramma è accolta dal numerosissimo stuolo di italiani da vivi prolungati applausi.

1.a ripresa. — Campolo al suono del gong si mette immediatamente in azione. Appare fin dall'inizio di una aggressività sconcertante. Roberti blocca, schermisce e non risponde che con rari colpi all'attacco rimanendo in guardia serrata. Il campione argentino dimostra una velocità notevole e una bella sicurezza di movimenti: Roberti tenta di contrapporre un gioco serrato di colpi, tale da non lasciare un eccessivo vantaggio all'avversario. Data la combattività dei due combattenti la previsione che si fa strada tra il pubblico è che il match debba trovare una definizione di K. O. e che non possa certamente durare oltre i 4 o 5 rounds. La prima ripresa si chiude alla pari.

2. Ripresa — L'inizio della seconda ripresa vede ancora Campolo all'attacco. Violentissima è l'azione dell'argentino che cerca evidentemente di piazzare il colpo risolutivo. Roberti si difende con energia; blocca magistralmente; reagisce con decisione, ma con poca efficacia. Parità.

3. Ripresa — La battaglia si sviluppa ora con maggiore intensità. Roberti in fallo sferra un potentissimo attacco. Al martellamento dell'italiano l'argentino risponde qualche volta con energia, ma è chiaro che si limita ad una studiata tattica difensiva. Alla fine della ripresa Campolo appare stanco.

4.a Ripresa — Al 4.o round Campolo riparte in velocità con una serie di corti violenti diretti. Un diretto al cuore giunto al bersaglio con precisione produce il primo «knock down» di Roberti. Il giudice conta due secondi e Roberti si rialza riprendendo il suo posto di combattimento. Campolo non gli dà tregua e lo rimette sul tappeto con un violento colpo di destra diretto al mento. Con questo secondo «knock down» che dura ben nove secondi il match è virtualmente terminato, per quanto Roberti ritenti coraggiosamente la lotta. Prima che suoni il «gong» di chiusura Roberti è posto di nuovo «knoc down». Il suono del «gong» sorprende il giudice che conta il quinto minuto.

5.a Ripresa — Campolo non ha più di fronte un avversario degno di questo nome: Roberti solo per il grande coraggio che lo anima e per istinto di lottatore cerca di opporre della resistenza. Egli cade di nuovo sul tappeto sotto i colpi precisi del suo avversario. E' a questo punto che il secondo di Roberti getta la spugna sul «ring». Il giudice Rodriguez alza il braccio di Campolo, dichiarandolo vincitore. L'impressione prodotta sul pubblico è stata enorme. La folla ha tributato a Vittorio Campolo un'entusiastica dimostrazione.

Il campione argentino partirà il 16 corr. per gli Stati Uniti per combattervi alcuni matches con i più quotati campioni nordamericani.

CICLISMO

Le prove torinesi su strada

Gli indipendenti e i dilettanti sono stati chiamati a confronto nel Gran Premio Industriali (Km. 150) organizzato dal V. C. Lancia. Bertolazzi si è dimostrato il migliore, riuscendo a staccare tutti gli avversari. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Bertolazzi P. del Velo Club Lancia che impiega a compiere i 150 chilometri ore 5,19 (media oraria 28,213); 2. Sella Nino del V. C. Lancia a 5 minuti; 3. Minasso Andrea del V. C. Lancia a mezza macchina; 4. Giuppone Serafino della Pro-Dronero a 1 macchina; 5. De Giorgis Mario dell'U. S. Torinese a mezza macchina; 6. Gremo Felice, del V. C. Lancia a 1 macchina; 7. Facciani Cesare, V. C. Lancia a 5 macchine; 8. Piretta Michele; 9. Lessona Felice; 10. Garino Cesare; 11. Proserpio R.; 12. Massaglia Luigi. Seguono altri in tempo massimo. La Coppa Esercenti è stata vinta dal V. C. Lancia.

— I dilettanti juniores hanno disputato la 4.a eliminatoria del Gran Premio Rosso (Km. 70) organizzata dalla Torino Sportiva, di cui ecco l'ordine di arrivo: 1. Migliasso Felice, G. S. Spa che compie gli 84 Km. del percorso in ore 2,30 (media oraria Km. 33,600); 2. Giuppone Stefano, U. S. Dronero a 20 centimetri; 3. Martano Giuseppe, G. S. Spa a una ruota; 4. Corziati Pietro, U. S. Pro-Dronero; 5. Baral Luigi; 6. Perona Francesco; 7. Caudana Luigi; 8. Moro Emilio; 9. Girone Rolando; 10. Pittarello Vittorio; 11. Varetto Angelo, 12. Spiccia Armando. Seguono altri in tempo massimo. Iscritti 80, partenti 65. La Gran Coppa Ernesto Tartaglino è assegnata al G. S. Spa. La Targa Dopolavoro Carmagnolese all'U. S. Pro Dronero.

— I dilettanti di V categoria si sono cimentati sui 95 Km. del percorso in lotta per la Gran Coppa Tartaglino. L'arrivo è stato il seguente: 1. Fiandino Antonio della Torino Sportiva che compie il percorso di 68 Km. in ore 2,1,37 (media oraria 33,720); 2. Frola Carlo, U. S. Torinese a 3 macchine; 3. Bosco Giovanni, Torino Sportiva, a 3 macchine; 4. Buffa Francesco, id.; 5. Desantis Fileno, S. C. Porta Palazzo; 6. Mutti Pietro; 7. Druetto Giovanni; 8. Massa Luigi; 9. Bracco Vincenzo; 10. Siccardi Luigi; 11. Drootto Michele; 12. Micca Pietro. Seguono altri in tempo massimo. Iscritti 93, partiti 58.

— Per la domenicale fatica su strada gli «allievi» disputarono il secondo premio Rocci, gara organizzata dall'U. S. Ausonia. Ordine di arrivo: 1. Perego Ambrogio, S. C. Galvani, che impiega ore 2,57 a percorrere i 90 Km. (media oraria Km. 32); 2. Astrua Battista, S. C. Vigor; 3. Cavaglià Giovanni, G. S. Spa; 4. Fassino Michele, id.; 5. Demichelis Marcello, S. C. Bottecchia; 6. Montefameglio; 7. Sardo Francesco; 8. Benotto Cesare; 9. Masoero. Seguono altri in tempo massimo. La Coppa Rocci è assegnata al G. S. Spa.

— Sul percorso Novara, Fara, Romagnano, Arona e ritorno, Km. 96, si è disputata la seconda eliminatoria del G. P. Frejus, indetta e organizzata dalla U. S. La Piemonte e dall'U. C. Novarese. La vittoria venne disputata sul traguardo da cinque corridori. Vinse in volata Muttino. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Muttino Luigi dell'U. S. Serravalle Scrivia, in ore 2,55 alla velocità media di m. 33,103; 2.o Cerrato Domenico dell'U. S. Torinese Siccardi, a due macchine; 3. Ricco Pierino dell'U. S. Volpianese a ruota; 4. Rossignolli Ottavio; 5. Guida Diego; 6. Milanesi Luigi; 7. Montebelli Mario; 8. Ranzani Edoardo; 9. Mora Giuseppe.

SOME RIGHTS RESERVED